**Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro**

**Orientamenti per la Pastorale sociale (PSL) – Aprile 2022**

1. La prospettiva: ricomprendere in chiave sinodale la missione della PSL nei nostri territori

Dall’ascolto avvenuto nei laboratori del 6° Seminario nazionale della PSL svoltosi a Chiavari nel marzo 2022 (cfr il *Documento di sintesi*) emerge in maniera chiara una domanda di concretezza per la PSL, radicata nella volontà di tradurre pastoralmente nella propria realtà la prospettiva dell'**ecologia integrale** ormai compresa unanimemente come “il paradigma della pastorale sociale”. In questa ottica, le giornate della Settimana Sociale di Taranto sono state “un’occasione preziosa per sintonizzarsi come Chiesa con i temi caldi discussi a livello globale” e una importante base di partenza per la pianificazione dei prossimi passi.

Emerge anche un **sincero desiderio di sinodalità**, di relazioni autentiche, di connessioni, anche quando le situazioni vissute al quotidiano non sono sempre incoraggianti, soprattutto all’interno delle istituzioni diocesane. Questo non ci richiede solo di modificare o di riorganizzare qualche piccola parte di attività, ma piuttosto di sperimentare un modo di essere (o, meglio, di “camminare insieme”) costitutivo della PSL stessa. Il metodo utilizzato durante la settimana di Chiavari ci ha permesso di sperimentarlo in maniera limitata ma concreta.

Prendiamo così consapevolezza che la prospettiva dell’ecologia integrale e lo stile sinodale sono chiamati ad articolarsi e a dare forma a una PSL che testimoni di una Chiesa al servizio del mondo di oggi. Ciò richiede uno sguardo che sa vedere e rendere evidenti i segni della presenza del Regno di Dio, ovunque essi siano, a partire dai quali scegliere le strade con cui mettersi all’opera. In altre parole desideriamo **una PSL che “con lo sguardo del discepolo” e valorizzando i diversi attori del territorio, si curi di interpretare l’esistente, di identificare i problemi, di fare emergere e comporre le competenze e così “crei la storia”**. Come PSL si sentiamo quindi chiamati a costruire comunità “pensanti”: il “fare” della PSL è quindi (soprattutto) “pensare, progettare e promuovere”. Siamo anche consapevoli però che questa prospettiva si confronta sempre e in maniera dialettica con l’ansia di un “fare frenetico”, frutto delle diverse urgenze e delle pressanti aspettative con cui ci rapportiamo.

Sentiamo necessario identificare passi concreti per crescere in questa prospettiva. Tra le diverse cose emerse e per non moltiplicare i fronti d’impegno scegliamo quindi quattro punti d’attenzione rispetto ai quali dedicare energie e formazione interna per crescere nel nostro **stile pastorale** (par. 2) e quattro **cantieri** a cui dedicarci prioritariamente (par. 3). Ovviamente queste indicazioni vanno articolate, personalizzate, adattate nelle diverse realtà ecclesiali e territoriali.

2. Quattro elementi di stile su cui crescere

**- Ascolto in profondità.** Dai racconti condivisi emerge quanto l’urgenza delle situazioni ci faccia spesso passare dall’analisi all’azione senza prestare attenzione all’interiorità. Facciamo parte di una società molto centrata sulle emozioni immediate, si lascia coinvolgere velocemente e altrettanto velocemente passa ad altre occupazioni (come è avvenuto per alcuni volontari durante la pandemia). È importante così formarci a un sentire profondo, spirituale, che porta a curare le relazioni e a motivare l’impegno in processi pazienti che richiedono tempo.

**- Pianificazione ad ampio respiro**. Possiamo crescere nell’abitudine a situare i singoli progetti all’interno di processi più ampi, come passi concreti attraverso i quali una visione integrale prende corpo.

- **Stile partecipativo capace di integrare altre competenze**. Siamo consapevoli che non possiamo possedere tutte le competenze, dobbiamo essere pronti e disponibili a saperle cercare, “bussando” e valorizzando quanto si ritrova nel corpo vivo delle nostre società: “L’acquisizione di nuove competenze farebbe fare alla Chiesa il salto di qualità all’interno del dibattito sopra certe questioni”.

**- Libertà di fondo rispetto alla paternità dei processi che promuoviamo.** Questo all’’interno di un impegno strutturale al dialogo all’interno del contesto più ampio in cui siamo situati. Non vogliamo piantare “bandierine” della PSL per distinguerci nella Chiesa e nella società di cui facciamo parte.

3. Quattro cantieri su cui investire

*-* **Formazione all’ecologia integrale in maniera sinodale***.* Dal momento che ecologia integrale e sinodalità sono complementari, formare alla sinodalità significa anche mettere al centro “il paradigma dell’ecologia integrale che rappresenta un elemento trasversale ed unitivo sia all’interno della Chiesa, sia in relazione alle altre realtà territoriali, per condividere valori comuni e sperimentare forme di co-progettazione”.

Possono essere occasioni di formazione a più livelli: all’impegno pubblico e politico – attraverso le scuole di formazione all’impegno sociale e politico – e alla cittadinanza attiva e responsabile, con piani e strumenti di ampia sensibilizzazione e informazione. I percorsi formativi devono far crescere la capacità di ascolto, la apertura a interlocutori diversi, alla realtà. Avendo apprezzato il metodo sinodale proposto a Chiavari si dovrà riflettere come integrarlo nelle formazioni proposte.

Il nostro compito formativo è anche di portare esperienze positive di leadership e di partecipazione confrontandoci con le esperienze più interessanti nell’ambito della società civile

**- Comunità energetiche.** È importante che la prospettiva di sviluppare comunità energetiche emersa dalla Settimana sociale di Taranto non sia un modello calato dall’alto” ma l’indicazione di una direzione di impegno. Si desidera in maniera accorata che le Diocesi non siano lasciate sole in questo impegno e così compito per la PSL potrebbe essere quello di “dare strumenti di facilitazione e segnalare buone pratiche nelle diocesi che già hanno realizzato qualche esperienza”.

**- Comunicazione.** Riteniamo di dover investire tempo e risorse non solo nell’approfondire il valore e il senso della comunicazione, ma anche nella capacità concreta di realizzarla in maniera adeguata e competente. È parte integrante e non opzionale di un’azione pastorale nel mondo di oggi. L’esigenza di farla bene nasce dal desiderio di favorire la conoscenza delle cose belle che si realizzano nel nostro mondo, andando oltre l’autoreferenzialità e un “eccesso di modestia” e anche dalle possibilità di interazione e dialogo che i moderni strumenti di comunicazione offrono. Senza dubbi i più giovani ci possono aiutare in questo.

**- Giovani.** In parte i giovani ci sono e sono già entrati nei nostri processi e pongono domande alla Chiesa. Dobbiamo riconoscere però che, a volte, non trovano cammini rispondenti alle loro sensibilità, che sono le sensibilità della contemporaneità. Soffrono abbastanza la fatica che la Chiesa sperimenta nel vivere la sinodalità.

Questo comporta l’esigenza di: maggiore attenzione formativa ed educativa, l’attribuzione ai giovani di compiti reali, lo scambio intergenerazionale, l’impegno ad affrontare decisamente la questione vocazionale. “I giovani attendono di essere coinvolti” da protagonisti. Un punto di attenzione: lo sguardo verso i giovani della PSL non può essere unicamente quello del Progetto Policoro; invece “il Progetto Policoro sia al servizio del mondo giovanile”.